



# QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - t. 0874.484623 f. 0874.484625 www.quotidianomolise.com



L'appassionata esortazione di Mons. Cibotti al clero diocesano in occasione del giovedì santo

## Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore

DON FRANCESCO BOVINO

“È un dono essere chiamati ed è un compito fare in modo che la nostra vita testimoni l'appartenenza al Signore in questa porzione di popolo e di chiesa che ci è affidata”. È iniziata con queste parole la forte riflessione che Mons. Camillo Cibotti ha voluto condividere con il suo clero diocesano in occasione della Messa Crismale celebrata lo scorso Giovedì Santo. Un'omelia interamente dedicata ai sacerdoti nel giorno stesso della istituzione del Sacerdozio ministeriale. Il vescovo si è rivolto ai suoi presbiteri con toni paterni e confidenziali con l'intento di fornire loro alcuni punti di riflessione. Per farlo ha utilizzato la metafora dei cinque sensi che possiede l'essere umano. “I sensi umani - ha spiegato -

non sono né negati né disprezzati, ma sono chiamati a diventare nel sacerdote sensi spirituali. Vorrei riflettere sui sensi spirituali, come esperienza che il credente fa attraverso la fede cristiana”. Facendo riferimento alla Parola di Dio ascoltata durante la messa, il vescovo ha individuato alcuni tratti specifici per ciascuno dei cinque sensi umani. A partire dal **tatto** che ricorda la sensazione provata nel ricevere il sacro crisma sulle mani nel giorno dell'ordinazione sacerdotale. “Mi piace pensare - ha affermato Mons. Cibotti - che lo stesso timore e tremore dovremmo provarlo anche nel toccare gli altri e nell'esserne toccati: nell'essere vicini, anche fisicamente, alle persone a noi affidate dobbiamo usare ogni premura e attenzione”. Di quell'olio santo, poi, rimane

all'ordinato il ricordo del profumo che attraverso l'**olfatto** è giunto al nostro essere. “Per grazia, lo stesso profumo può pervadere le nostre opere: quando le facciamo per amore a Dio e con timore di Dio”. Il senso della **vista**, poi, lascia emergere il ricordo del “primo sguardo”, quello in cui ci siamo sentiti “fissati ed amati”, come ci ricorda la chiamata del giovane nel vangelo di Marco (Mc 10,21). “Anche quando la vita ci riserverà dei problemi o dei momenti di sfiducia e di incertezza. Proprio allora dobbiamo avere il coraggio di alzare gli occhi e ritrovare quello sguardo”.

L'altro senso umano usato nel rapporto con Dio è certamente l'**udito**. Della vita quotidiana del sacerdote fa parte, infatti, l'ascolto della Parola soprattutto nella meditazione personale e nella liturgia. “Non

stanchiamoci, però, di ascoltare la voce di Dio, - ha esortato Mons. Camillo - anche quando essa si serve di canali diversi da quelli a cui siamo abituati”.

“Ma il senso che più ci avvicina all'esperienza che qui ed ora stiamo condividendo - ha detto - è di gran lunga il **gusto**”. Il sacerdote è chiamato a “gustare le cose di Dio alla mensa eucaristica che ci fa pregustare ‘quello che poi potremo mangiare e bere con piena soddisfazione’ (S. Agostino, Discorso 21, 2)”. Per approfondire questo punto, il vescovo si è, quindi, soffermato a commentare la celebre pagina del vangelo che riporta l'episodio dei discepoli di Emmaus. In particolare l'espressione di uno dei due discepoli, Cleopa, che, non avendo riconosciuto Gesù fatosi suo compagno di cammi-



Mons. Cibotti benedice il crisma

no lo rimprovera dicendo: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. “Anche noi, come lui, possiamo sentire Gesù estraneo, straniero, lontano dai nostri problemi, dalle difficoltà, dalle tribolazioni, dalle croci! Come i discepoli di Emmaus, anche noi possiamo rimanere rattristati e delusi”.

È vero, infatti che qualche volta anche il sacerdote può perdere il gusto delle cose di Dio che un giorno aveva scoperto nell'incontrare Gesù e nel decidere di seguirlo. “I sacerdoti - ha osservato Mons. Cibotti - hanno bisogno di riscoprire quel profumo che avevano sempre sentito da vicino. Di lasciarsi condurre in

quell'esperienza di toccare ed essere toccati che passa attraverso quel corpo forestiero che si fa intimo”. Solo così potranno essere credibili annunciatori della vita nuova in Cristo. “Con la Resurrezione, - ha concluso - Gesù è più che mai colui che prende dimora nella carne e nei corpi di noi umani: noi oggi siamo il suo corpo sulla terra, nella storia; noi siamo la sua carne e incontrando la sua carne nelle sorelle e nei fratelli bisognosi, sofferenti, vittime, ultimi, non riconosciuti, scarti per molti. Siccome c'è il Vivente nel nostro corpo, possiamo dire all'altro che amiamo: “Questo mio corpo è il tuo corpo”. E così si vive la danza, la festa pasquale”.



Un momento della via crucis

JACOPO INCOLLINGO

La sera di domenica 14 aprile, domenica delle Palme, si è svolta nella Cattedrale di Isernia la Via Crucis dei lavoratori. Il rito quaresimale ha visto il coinvolgimento dei movi-

menti ecclesiali della Diocesi, riuniti nella Consulta delle Aggregazioni Laicali, che hanno avuto il compito di coinvolgere in questo momento di preghiera e di riflessione i tanti lavoratori, disoccupati e giovani della nostra realtà diocesana che chiedono e merita-

Il rito quaresimale nella cattedrale di Isernia con la riflessione sul lavoro nel nostro territorio

## Via Crucis dei lavoratori

no aiuto, solidarietà nelle difficoltà, un mondo più giusto che alla logica del profitto e dello sfruttamento sostituisca la logica dell'amore e del vero rispetto della dignità di ogni persona. A presiedere il momento di preghiera e riflessione, animato dalle associazioni della Diocesi, è stato il vescovo Mons. Camillo Cibotti che, nel suo intervento al termine della via crucis, ha riflettuto insieme ai presenti sulla

situazione del mondo lavorativo nel contesto sociale di oggi. “Dobbiamo - ha detto - mostrarci solidali e vicini a coloro che sono nella difficoltà a causa della mancanza di lavoro per poter ridonare loro la speranza di un futuro sereno”.

Gesù sulla croce manifesta in maniera evidente che non siamo soli in questa situazione di dolore e rassegnazione, nella prospettiva solidale di un

futuro migliore. La mancanza di una prospettiva in campo lavorativo produce un diffuso sentimento di rassegnazione e di sofferenza in tanti giovani il cui futuro in questa terra risulta gravemente compromesso. La via Crucis ci ricorda la sofferenza non solo di coloro che non hanno un lavoro ma anche di quanti, pur essendo occupati, vengono sottoposti a condizioni troppo pesanti in un contesto di for-

te precarietà. Sono ancora vive nei nostri cuori le parole di Papa Francesco durante la sua visita in Molise, il 5 luglio 2014: “Non avere lavoro non è solo non avere il necessario per vivere: no, noi possiamo mangiare tutti i giorni, andare alla Caritas o altre associazioni. Il problema è non portare il pane a casa, questo toglie la dignità. Il problema più grave non è la fame, è la dignità: dobbiamo difenderla”.

## Docenti di religione e testimoni della fede

Mons. Cibotti ha incontrato gli insegnanti di Religione Cattolica della diocesi per gli auguri di Pasqua

“Di Pasqua in Pasqua camminiamo verso il compimento della salvezza perché il Signore faccia di noi delle nuove creature”. Con queste parole tratte dal messaggio quaresimale di Papa Francesco è iniziato l'intervento che Mons. Camillo Cibotti ha fatto durante l'incontro formativo dei docenti di Religione Cattolica della diocesi di Isernia-Venafro organizzato alcuni giorni fa

dall'Ufficio Scuola Diocesano in chiusura di Quaresima, nel corso del quale il vescovo ha voluto rivolgere ai docenti il suo pensiero augurale per la Santa Pasqua. Il presule ha invitato i presenti a considerare questa solennità come un'occasione propizia per vivere la propria fede alla luce del Signore Risorto per essere sempre più pronti a professarla con coerenza nel proprio

ruolo scolastico. E proprio sulla testimonianza cristiana ha voluto insistere il vescovo alla luce delle numerose problematiche tipiche del mondo della scuola. “Essere cristiani oggi è soprattutto insegnanti di religione cattolica - ha sottolineato Mons. Cibotti - significa anzitutto dare testimonianza del proprio credo con la vita più che con le parole per guidare

i giovani con pazienza e competenza ad una vera risposta di fede.” Il mondo giovanile, infatti, oggi più che mai ha sempre meno bisogno di maestri e sempre più di testimoni e dare l'esempio risulta ancora vincente in ambito educativo. Ha invitato, perciò, i docenti IRC ad alimentare la propria vita di fede sia in ambito personale sia con la partecipazione alla vita ecclesiale



Il vescovo parla ai docenti

le ciascuno nella propria comunità parrocchiale. “E partendo da una fede vissuta sul territorio - ha concluso - che le nostre parole diventano più credibili ed efficaci”.

All'incontro era presente anche lo staff diocesano dell'Ufficio Scolastico nella persona del suo direttore Don Francesco Bovino e dei suoi collaboratori, il Dott. Antonio Montaquila e Sr Giuseppina Iadanza. Al termine della seduta, insieme ad un ricordino preparato dall'Ufficio Scuola, il vescovo ha voluto offrire in regalo ai docenti una copia della lettera di Papa Francesco ai giovani come utile strumento di comunicazione di fede alle nuove generazioni.